Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Osare il bello per seminare speranza[1]

(Torino, Salone del libro - 17 maggio 2013)

1. Bellezza e bisogno di ... salvezza: una premessa.

É fin troppo ovvio osservare che il momento storico che viviamo sta portando con sé profonde trasformazioni ed eventi inquietanti che suscitano insieme disperazione e speranza. La società del consumismo e della globalizzazione dei mercati deve fare i conti con una economia impazzita, con una terra non più disposta a sopportare il duro conflitto impostogli dallo sviluppo tecnologico e un mondo in cui lo squilibrio tra privilegiati e sfruttati continua ad aumentare; e, con esso, una conflittualità sempre più aggressiva.

Di fronte a questa situazione l'esigenza di "voltare pagina" sembra però si stia diffondendo più nel tessuto sociale che nei governanti.

Si sta creando una situazione in cui crollate le grandi costruzioni ideologiche del secolo passato, dopo una fase di abbandono a un fragile edonismo, riemerge la necessità di porsi alcune domande. Tra le altre: per cosa vale la pena spendersi? quali obiettivi meritano impegno e investimento di energie? Esistono spazi reali di ripresa, non solo economica? Dove cercare segnali credibili per un impegno sostenibile?

Domande che chiamano in causa drammaticamente singoli e istituzioni; e che non escludono dalla responsabilità le istituzioni religiose e con particolare intensità, da noi, il cristianesimo, chiamato a spendersi nella ricerca di motivazioni sempre più credibili per "evangelizzare, senza anestetizzare" il senso profondo di queste domande.

Su questo sfondo pongo queste mie riflessioni, con l'intento di rispondere - non so quanto efficacemente - alla domanda: in che misura rispetto ai problemi evocati dalle domande poste innanzi può essere invocato il ruolo della bellezza come via di salvezza e fino a che punto questa è in grado di seminare speranza.

[1] La riflessione è stata presentata a Torino ("Salone del libro"- Padiglione della Calabria, Regione ospite della manifestazione internazionale) nel corso di un incontro al quale, oltre al Vescovo, ha partecipato l'architetto Mario Cucinella, vincitore del concorso (*Progetto pilota della CEI, 2011*) per la realizzazione del complesso parrocchiale di S. Maria Goretti in Mormanno (Cs).

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Ne *L'idiota* – romanzo iniziato a Ginevra nel 1867 e concluso a Firenze nel gennaio 1869 – Fedor Dostoevskij pone sulle labbra del nichilista Ippolit, sotto forma di domanda rivolta al principe Myskin, la richiesta dell'umanità di una Bellezza salvatrice: «*E' vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la bellezza? Signori - gridò forte a tutti - il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... Quale bellezza salverà il mondo?*».

«Quale bellezza salverà il mondo?».

Voglio provare anch'io a rispondere alla domanda dell'ateo Ippolit, raccogliendo il mio intervento intorno ai due termini che compaiono già nel titolo che ho dato a questo mio intervento: bello/bellezza e speranza, cercando di mostrarne l'intima connessione[2].

2. L'uomo, soggetto del bello e il carattere ambiguo della bellezza

2.a. Il bello e la bellezza

In genere, in estetica, si parla di *bello/bellezza* in riferimento alla verità, all' arte in genere, ai paesaggi, alle chiese ecc. Ma il *vero soggetto del bello è l'uomo*, il quale, per realizzarlo ha sopratutto la sua vita quotidiana, quella con la quale giorno per giorno è chiamato a fare i conti. Strettamente legata a questa prima affermazione, ve n'è un'altra: l'impegno richiesto all'uomo per progettare il bello, per realizzarlo e per viverlo è metafora dell'impegno richiesto all'uomo stesso perché progetti, realizzi e viva realtà "inusuali"[3] e perché si spenda per valori poco o per niente quotati nella borsa del vivere comune, ma di estremo valore per la vita![4]

La bellezza è un come un fiume del quale sono stati sfregiati argini e letto: entrambi vanno ripristinati, dimostrando come la bellezza sia legata alla verità di contenuti capaci di ridare

[2] «Dobbiamo leggere Dostoevskij – scrive Hermann Hesse in un saggio dedicato all'*Idiota* – quando ci sentiamo a terra, quando abbiamo sofferto sino ai limiti del tollerabile e tutta la vita ci duole come un'unica piaga bruciante e cocente, quando respiriamo la disperazione e siamo morti di mille morti sconsolate. Allora, nel momento in cui, soli e paralizzati in mezzo allo squallore, volgiamo lo sguardo alla vita e non la comprendiamo nella sua splendida, selvaggia crudeltà e non ne vogliamo più sapere, allora, ecco, siamo maturi per la musica di questo terribile e magnifico poeta».

[3] Ricordo di aver letto da qualche parte la seguente massima: «*I Buddha non salvano soltanto con le loro prediche, ma anche con la loro bellezza sovrannaturale*». Un fenomeno di bellezza cioè può essere più convincente di una spiegazione logica.

[4] Può risultare utile ricordare quanto scrive G. D'Annunzio, nel suo *Il piacere:* «*Bisogna fare la propria vita come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui ... La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: habere non haberi (possedere, non essere posseduti)*». E come sostiene G. Vico, il quale afferma che è compito della poesia commuovere il popolo per insegnargli a "*virtuosamente operare*". E, «Diventare un essere umano è un'arte», afferma Novalis (Novalis, cit. in *Del poeta regno sia il mondo*, a cura di Susanna Mati, Pendragon, Bologna 2005, 142).

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

speranza, di ridestare cioè il desiderio di vita[5]; come il ripristino di argini e letto di un fiume ridanno la certezza che l'acqua che vi scorre non provocherà danni.

L*'opera d'arte, in quanto veicolo del bello rappresenta una sorta di soluzione;* è un mezzo per armonizzare le crepe e le incrinature della frammentazione della vita. *Essa - afferma* J. Hersch nel suo *L'essere e la forma - è incarnazione compiuta, perfetta… esprime sempre la condizione umana.*

Ma è veramente la bellezza qualcosa di univoco alla quale ci si può affidare senza diffidenza? A giudicare dalle numerose e mai sopite contrapposizioni che si consumano intorno alle manifestazioni del bello, sembra proprio che non sia così. D'altra parte, è lo stesso Dostoevskij a mettere sulla bocca di Dimitri Karamazov questa espressione: «La bellezza è una cosa terribile e paurosa, perché indecifrabile (...) perché Dio non ci ha dato che enigmi; qui tutte le contraddizioni coesistono (...) è qui che Satana lotta con Dio, e il loro campo di battaglia è il cuore degli uomini»
A fronte di questa visione, a dir poco ambigua della bellezza, vi è la convinzione di Benedetto XVI, che agli artisti confida: "L'autentica bellezza schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere»[6].

2.b. La speranza

L'altro concetto presente nel titolo, oltre al bello e alla bellezza e ad esso strettamente collegato, è il concetto di *speranza.* Un concetto e una realtà che dice riferimento a futuro e positività: obiettivi realisticamente raggiungibili solo se non si cade *nei dirupi dell' avventurismo e non si liquida il riferimento alla ragione; p*erché una vita creativa richiede equilibrio interiore.

---

[5] Nell'arte, secondo la Hersch, si esprime il tendere dell'essere umano alla compiutezza, all'armonia tra senso ed essere; anche se è arduo, l'uomo comunque tende, attraverso di essa, a "divenire se stesso". Anche Luce Irigaray si rifà a questo principio, auspicando che, attraverso l'elaborazione artistica, essa stessa, e ciascuno di noi, possa diventare "*un'opera d'arte*".

[6] L'espressione citata, fa parte del discorso tenuto da Papa Benedetto nella Cappella Sistina, con 260 artisti di ogni genere e credo, ai quali ha rivolto un "amichevole e appassionato appello" a comunicare speranza al mondo, senza temere che la fede sminuisca il loro genio o la loro arte. All'invito, fortemente voluto da Benedetto XVI in continuità con la 'Lettera agli artisti' di papa Wojtyla e anche nella convinzione che solo la "vera bellezza" possa ridare speranza ad un mondo in crisi, hanno risposto in tanti, artisti anche molto diversi per carattere, storia, formazione e tipo di pubblico. Tra l'altro, ha detto loro papa Ratzinger: «Troppo spesso la bellezza che viene propagandata é illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento. Invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e gioia».

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Vi sono momenti in cui lo spirito del mondo rinuncia al giudizio e alla ragione, facendo del bene e del male una melassa inestricabile. Vi sono momenti, nella nostra vita, in cui la domanda di salvezza e quindi il desiderio di speranza diventano radicali. Vi sono momenti in cui sembra non esserci via di uscita, tutto sembra perduto, non c'è nulla a cui aggrapparsi e anneghiamo in un mondo viscido e liquido.

Sono questi i momenti in cui anche noi possiamo/dobbiamo porci la domanda che ricorre nell'*Idiota:* «Il mondo può essere salvato dalla Bellezza»? Non solo il mondo inteso come macrocosmo, ma anche il mio mondo personale «può essere salvato dalla Bellezza»?

Nei momenti in cui è difficile parlare di una speranza, solo arte e bellezza - afferma Benedetto XVI - possono restituire all'umanità la voglia di sperare. Di fronte alla crescente «sfiducia nelle relazioni umane», che porta all'aumento di fenomeni «di rassegnazione, di aggressività, di disperazione, la vera bellezza - al contrario - può comunicare all'uomo una salutare 'scossa', che lo fa uscire da se stesso, lo strappa alla rassegnazione, all'accomodamento del quotidiano».

Attenzione, però - avverte il Papa - a riconoscerla, perché nel mondo di oggi si è diffusa «una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa».

3. Nella Chiesa ... di bellezza si vive!

«Se la Chiesa deve trasformare, migliorare, "umanizzare" il mondo – aveva già scritto Joseph Ratzinger nel 1974 –, come può far ciò e rinunciare nel contempo alla bellezza, che è tutt'uno con l'amore ed è con esso la vera consolazione, il massimo accostamento possibile al mondo della resurrezione?».

A partire da questa considerazione di Papa Benedetto XVI, la Chiesa deve spendersi per essere una casa del bello, deve guidare la lotta per la "spiritualizzazione", deve investire su valori, che prima ho chiamato "inusuali", senza i quali il mondo diventa il "primo girone dell'inferno". E i credenti sono chiamati ad essere "diaconi della bellezza".

Solo la bellezza può sovvertire i giochi, spezzare le catene degli slogan e delle mode, toccarci nell'intimo e far emergere il lato profondo della nostra umanità. «Platone – diceva il cardinale

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Ratzinger nel discorso indirizzato al Meeting di Rimini del 2002 – considera l'incontro con la bellezza come quella scossa emotiva salutare che fa uscire l'uomo da se stesso, lo "entusiasma" attirandolo verso altro da sé».

Quella che per Platone era la nostalgia della perfezione dell'origine insita nell'uomo, è per noi una sorta di volano interiore, che non strappa l'uomo alla sua routine quotidiana, ma gli apre orizzonti di libertà, risvegliando la nostalgia per l'indicibile.

La bellezza che invece provoca la brama, la volontà di potere, di possesso, di piacere è una bellezza falsa, che non salva e, per ciò stesso, non libera e non semina speranza. Anzi rappresenta l'aspetto luciferino della bellezza[7].

Quanta giustificata severità, a questo proposito, nel monito contenuto ne *I fratelli Karamazov*, ultimo romanzo di Dostoevskij! «La bellezza è una cosa tremenda e orribile. Non riesco a sopportare che un uomo dal cuore nobile e dall'ingegno elevato cominci con l'ideale della Madonna per finire con quello di Sodoma. Ma la cosa più terribile è che, portando nel suo cuore l'ideale di Sodoma, non rifiuti nemmeno quello della Madonna... Il cuore trova bellezza perfino nella vergogna, nell'ideale di Sodoma che è quello della maggior parte degli uomini».

Un monito calzante in un'epoca come la nostra, da qualcuno chiamata "postmoderna", dove corpo e anima sono desacralizzati e le grandi utopie hanno perso *appeal*; dove si è voluto ridurre tutto a una questione di successo misurato nello spazio di un giorno, chiudendo di fatto le porte alla speranza, che ha alimentato il cammino delle genti, ha fatto battere i cuori e ha risvegliato le menti.

La bellezza alimenta la speranza, scriveva Ratzinger nel 1994: «L'arte musicale è chiamata, in modo singolare, ad infondere speranza nell'animo umano, così segnato e talvolta ferito dalla condizione terrena. Vi è una misteriosa e profonda parentela tra musica e speranza, tra canto e vita eterna: non per nulla la tradizione cristiana raffigura gli spiriti beati nell'atto di cantare in coro, rapiti ed estasiati dalla bellezza di Dio. Ma l'autentica arte, come la preghiera, non ci estranea dalla realtà di ogni giorno, bensì ad essa ci rimanda per "irrigarla" e farla germogliare, perché rechi frutti di bene e di pace».

[7] Nel mondo in cui viviamo la «bellezza disinteressata senza la quale il vecchio mondo era incapace di intendersi (...) ha preso congedo in punta di piedi dal moderno mondo degli interessi, per abbandonarlo alla sua cupidità e alla sua tristezza». Anche questa riflessione di Hans Urs von Balthasar è ripresa da Papa Benedetto nel suo memorabile discorso rivolto agli artisti nella Cappella Sistina nel novembre del 2009.

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Riportare la speranza nel cuore della crisi e vincere la paura con la bellezza sarebbe il modo più autentico per dire grazie a Benedetto XVI, umile quanto grande servo del Signore.

4. Una Chiesa per raccontare il bello e aprire percorsi di speranza

Sullo sfondo delle mie considerazioni vi è il progetto di una Chiesa, quella di Mormanno (Cs)!

Si cerchi pure ciò che è adatto alla liturgia e alla partecipazione dei fedeli, ma tutto deve essere fatto perché ciò che è adatto sia anche bello e degno della più importante azione ecclesiale. Senza bellezza che trasmette un messaggio non può esserci arte cristiana (e non solo cristiana).

Non possiamo accontentarci di constatare che nella eredità dell'arte cristiana riposa un grande potenziale di ri-evangelizzazione al quale possiamo e dobbiamo attingere. Dobbiamo fare in modo che al coro delle testimonianze del passato si unisca con non minore intensità la voce del nostro tempo.

Come utilizzare quei fermenti che emergono continuamente nel dibattito attuale e che, anche nel mondo dell'arte, dimostrano un'ansia di "voltare pagina"? E che ruolo può avere un richiamo al ruolo salvifico che la bellezza, quella autentica, può esercitare?

Forse la crisi economica che stiamo attraversando può essere uno stimolo a ricercare quello che negli ultimi decenni è sparito dall'orizzonte in ossequio ai riti del consumismo: la solidarietà, la convivialità, la frugalità, lo spirito del dono, la lotta contro lo spreco, l'impegno nelle relazioni umane come valore contrapposto a quello del

danaro. In questo senso la tradizione del volontariato delle organizzazioni cattoliche è una premessa essenziale.

La ri-evangelizzazione ha bisogno della bellezza, della memoria e quindi dell'arte, ma di un'arte che sappia distinguere tra bellezza autentica e bellezza illusoria, un'arte di cui si cominciano a vedere sintomi incoraggianti ma che non è ancora riuscita ad affermarsi e che si muove con timidezza di fronte al coro di una critica monocorde tesa a conservare privilegi di mercato e atteggiamenti di autocelebrazione.

Per questo bisogna spendersi per rendere sempre più esplicito il criterio, da sempre utilizzato dalla Chiesa per fare bellezza e individuato nel binomio «tradizione-audacia»

Non abituiamoci alla bruttezza, alla disarmonia, poiché le nostre vite ne verrebbero deturpate e soffocate ma ricerchiamo, invece, la bellezza fuori e dentro di noi.

Una volta incamminati sui sentieri della Bellezza, sperimentiamo che ogni contatto con la sua

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

qualità luminosa si riverbera nel modo di vivere e risplende nei comportamenti; diventiamo esigenti pertanto anche con i nostri quotidiani pensieri e sentimenti, affinché essi producano azioni "artistiche", ovvero azioni belle e autentiche. I nostri atti, in tal modo, risuoneranno in sintonia con ogni elemento bello intorno a noi, vi si specchieranno e genereranno nuova bellezza. Potremo così collaborare, con le nostre piccole *opere d'arte*, alla più grande *Opera d'arte* in cui viviamo, cioè all'Opera dell'Artista sconosciuto a tanti e che noi speriamo di poter incontrare e adorare anche nelle nostre opere d'arte.

✠ don Nunzio Galantino
Vescovo di Cassano all'Jonio